l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

SENZA GROSSE SORPRESE LA TERZ'ULTIMA DEL TORNEO

Campionato a riposo: ARRIVA L'UNGHERIA

Condannata la Pro Patria

Io non so come andrà a finire domenica prossima allo Stadio Olimpico di Roma contro l'Ungheria: anche se la ragione dice che i ragazzi in maglia azzurra hanno ben poche, se non nessuna, possibilità di affermazione, il cuore non rinuncia a coltivare speranze, sia pure ricoprendole con una scorza di... scettica indifferenza. Non so, dunque, come andrà a finire; so però che, la Federazione Calcio — guidata dal futuro onorevole Barassi, candidato democristiano preoccupatissimo di non urtare gli interessi privati dei vari commendatori che presiedono le società di calcio — con la sua ostinata incapacità ad anteporre le esigenze della Nazionale a quelle di cassetta dei vari «club», avrà fatto di tutto per facilitare il compito già abbastanza facile, almeno sulla carta, dei nostri avversari

Il campionato, nonostante la campagna condotta in tal senso da tutta la stampa responsabile italiana dopo la disfatta di Praga, non è stato sospeso. Ed eccone le conseguenze: otto giorni fa Lorenzi, sul quale si poteva a ragione fare affidamento per galvanizzare l'abulica prima linea azzurra, finì all'ospedale per due mesi; ieri è stata la volta di Grosso, che si è preso un brutto colpo a Napoli, per cui è messa in pericolo la possibilità di schierare al completo la mediana giallorossa (ossia il reparto più in forma del momento); mentre i due terzini della Fiorentina, Magnini e Cervato, si sono anch'essi infortunati più o meno seriamente. La cosa è particolarmente preoccupante per Cervato, una delle nostre colonne difensive.

Speriamo che non si tratti di cosa grave: ma se così non fosse l'ing. Barassi, impegnatissimo a tener comizi insieme ai vari Guglielmone e altre emerite forchette del partito di governo, avrà sulla coscienza questi forzati vuoti nella squadra azzurra, che si sarebbero potuti evitare facilmente se a dirigere la FIGC ci fosse gente un po' più seria e preoccupata delle sorti del nostro sport anzichè della legge truffa.

Detto questo, veniamo al campionato. In testa l'elemento più interessante è dato dalla sconfitta dei neo-campioni dell'Inter (i quali tuttavia, oltre all'assenza di Lorenzi, hanno avuto Blason infortunato) sul terreno degli ex campioni juventini. E' stata una partita piacevole, tirata a tutta andatura, con un marcato equilibrio delle forze in campo fino all'infortunio di Blason, e risolta al penultimo minuto da un goal di Praest.

La Juventus conserva così il secondo posto, incalzata dal Milan che ha subissato il Torino (singolare il fatto dei tre goal milanisti negli ultimi quattro minuti del primo tempo, che hanno trasformato uno 0-1 in un 3-1) e dal Napoli, che è stato invece inchiodato sullo 0-0 dalla volitiva Roma, perdendo così leggermente terreno nella corsa per le piazze d'onore. Nelle posizioni di centro la Fiorentina di Bernardini, con il colpaccio della vittoria a Roma, si è portata in zona di sicurezza, così come Spal e Palermo, che si sono divisa fraternamente la posta, e Atalanta, vittoriosa a Busto Arsizio.

Ma eccoci già, con questa partita, nella zona retrocessione. La Pro Patria, sconfitta in casa, è ormai definitivamente spacciata: nulla più, ormai, potrà salvarla. Novara e Como, chiaramente vittoriose, sono invece ancora ampiamente in corsa per la salvezza, soprattutto il Novara, che ha raggiunto (e messo nelle peste) la Sampdoria, battuta ieri dagli azzurri di Piola, e la Triestina, sconfitta a Como. Da queste quattro squadre dovrà uscire l'altra retrocedenda; e, nonostante i due punti di svantaggio, il Como può ancora sperare di salvarsi a spese di una delle altre tre, avendo in programma due incontri non proibitivi

CARLO GIORNI

NAPOLI-ROMA 0-0 — Mschia sotto la rete giallorossa; sono riconoscibili: Venturi, Jeppson, Grosso e Tessari - (Telefoto)

NUOVA SCONFITTA CASALINGA DEI BIANCO-AZZURRI DELLA LAZIO (1-0)

Novelli a 12 minuti dalla fine dà la vittoria alla Fiorentina

Intelligente partita dei viola di Bernardini - Grande prova di Cervato

LAZIO: Sentimenti IV; Montanari, Di Veroli, Antonazzi; Alzani, Bergamo; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Caprile.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Capucci; Chiappella, Magli; Colla, Beltrandi, Biagioli, Novelli. Segato.

Rete: *Novelli al 33' del s. t.*

Arbitro: Canavesio di Torino.

Spettatori: 12 mila circa.

Angoli: quattro a tre in favore della Lazio.

Note: terreno in ottime condizioni. Un vento proveniente da sud ha disturbato la partita per tutti i 90' di gioco Incidenti, a quanto sembra non gravi, a Magnini e Cervato. Il primo è stato costretto a rimanere ai bordi del campo per circa sei minuti nel corso del primo tempo.

Le sconfitte interne della Lazio non si contano più e non vale nemmeno la pena, quindi, di ripetere l'elenco che, più volte, nel corso del campionato, il cronista ha dovuto registrare. Diremo, per la verità, che la Lazio di ieri è apparsa notevolmente migliorata rispetto alle ultime esibizioni interne. Il gioco è sembrato più organico, gli errori non sono stati tanti, ma nessuno può ritenersi soddisfatto in pieno per il gioco della squadra ora allenata da Notti,

La realtà è che l'attacco della Lazio, ieri nella formazione migliore che potesse schierare, anche se ha giocato meglio di altre volte, ha dovuto fare i conti con una difesa possente come quella viola, che non ha concesso un attimo di tregua, che ha avuto in Cervato un magnifico distruttore dalle cento gambe, dai riflessi prontissimi, dal repertorio forse un po' grezzo, ma di una utilità e di un raziocinio sconcertanti. Magnini, dal canto suo, anche se menomato da un incidente di gioco nella prima fase della gara, ha lottato sempre con vigore da atleta insuperabile, non perfettamente a punto tecnicamente, ma, a quanto ci è sembrato, sempre in grande efficienza. Interessante e redditizia la prova del giovanissimo Capucci.

Detto questo, come si può rimanere scandalizzati per la vittoria della Fiorentina? Si può obiettare che la maggiore pressione esercitata dalla Lazio poteva, se non altro, fruttare un pareggio alla squadra di casa. Ma la Lazio ha commesso errori all'attacco e in una partita anche gli errori fanno parte del gioco. La difesa biancazzurra (ieri «bianca» per dovere di ospitalità) ha disputato anch'essa, come quella viola, una egregia partita, ma il solo errore della giornata le è costato i due punti

Il giudizio sulle due difese va completato con l'esame dei due portieri. Di Costagliola, diremo solo che due sue parate hanno letteralmente salvato il risultato della partita: la prima al 24' su cannonata angolatissima di Larsen scagliata da fuori area; la seconda su un tiro quasi uguale al primo, autore del quale è stato Antoniotti.

Sentimenti IV era «osservato» da Biancone per l'eventuale sua convocazione in «nazionale». Riteniamo che il «leone» modenese possa vantare meriti non trascurabili per pretendere la maglia azzurra. Il tiro di Novelli si poteva parare molto difficilmente e bisogna considerare l'errore della difesa che ha posto il giovane interno viola in condizioni ideali per mirare al bersaglio con tutta calma. Per il resto, il «Cochi» nazionale ha dato ancora una volta un saggio della sua incredibile saldezza di nervi in un paio di occasioni che la cronaca meglio descriverà. E tanto basta.

Ma prima di passare alla cronaca della partita occorre completare il giudizio sul gioco delle squadre. Abbiamo già detto della difesa fiorentina. Si tratta di un complesso di prim'ordine, davanti al quale giostra con l'ordine e la freddezza di Magli, lo slancio di un Chiappella che non ci è sembrato in grandissima forma, ma pur sempre autentico maratoneta del campionato. Il calcio. La prima linea è quella che sappiamo. Non dispone di giocatori di gran classe ed esperienza, ma gioca con ordine, con una disposizione apparsa un po' strana e troppo voluta, che tuttavia — sono i risultati a confermarlo — produce quello che l'allenatore vuole.

Bernardini ha schierato l'attacco non come la formazione può fare intendere, ma disponendo l'ala Segato in funzione di raccordo fra la mediana, schierata vicino all'estrema difesa, e la punta più avanzata dell'attacco costituita dall'interno Novelli, dal centravanti Biagioli, dall'ala destra Colla e, a seconda delle situazioni, dall'interno destro Beltrandi.

La Lazio non si è lasciata sorprendere da questa tattica, che partiva da esigenze di sicurezza contingenti (difesa incompleta) e l'allenatore Notti ha fatto «marcare» con intelligenza gli attaccanti fiorentini. Ma bisogna aggiungere che, mentre la difesa ha egregiamente assolto al suo compito, altrettanto non si può dire per la mediana: troppo giù di giri con Alzani e non perfettamente a punto con Bergamo. Per quanto riguarda la prima linea, occorre dire della brutta prova di Puccinelli, inesorabilmente «anticipato» da Capucci, e della incolore esibizione di Larsen, rientrato in squadra dopo lunga assenza per infortunio. Bredesen è sembrato il più in palla e il più in fiato, insieme con Antoniotti, mentre Caprile è apparso notevolmente migliorato rispetto a un mese fa.

Ed ora la cronaca. Attacca la Lazio al 4' con Larsen, che avuta la palla da Caprile, rimette al centro dove si è spostato Puccinelli che si accinge a tirare, ma è prevenuto dal rientrante Cervato, che scaraventa con violenza il pallone in calcio d'angolo.

Dopo un «buco» clamoroso di Antoniotti, che aveva tentato il tiro al volo, la Fiorentina abbozza la prima azione, che nasce da un errore di Alzani. Novelli si impossessa della palla, si porta sulla sinistra e rovescia improvvisamente rimettendo la palla al centro dell'area. Colla ferma la sfera, ma appena manifesta l'intenzione di tirare, Sentimenti IV si getta in tuffo sui suoi piedi, bloccando il pallone.

La Fiorentina, con prudenza, si mantiene all'attacco con Novelli-Biagioli-Segato che inscenano una azione a tre con tiro di quest'ultimo che va fuori di poco. Torna all'attacco la Lazio. Al 22' tutti e cinque gli attaccanti laziali si riversano in area di rigore viola con la mediana alle spalle. Nessuno riesce a tirare in porta, un difensore fiorentino respinge, riprende Bergamo che tenta il tiro da lontano, ma fa cilecca. Ancora un attacco laziale al 29', che sta risolvendosi in bel nulla, quando Magnini tenta il passaggio indietro a Costagliola non avvedendosi che Puccinelli ha capito l'antifona e sorveglia.

L'ala laziale, si avventa sulla palla, ma Costagliola non è meno lesto di lui e, tuffandosi, pancia in terra, riesce a prevenirlo e a sventare l'insidia. L'azione costa, però, un incidente a Magnini, che nel tentativo di rimediare al mal fatto si procura, ci sembra, una distorsione alla caviglia destra che lo costringerà a zoppicare lievemente per tutta la partita.

Insiste la Lazio. 31' punizione distante dall'area di rigore. Tira Bergamo, molto bene, spiazzando la difesa viola: Larsen è solo, ma preferisce tirare di testa sulla

DINO REVENTI

(Continua in 4. pag., 6. colonna)

IN UNO SPETTACOLO DI FOLLA ENTUSIASMANTE

Al Vomero reti inviolate fra il Napoli e la Roma

Bella e generosa prova dei giallorossi — Grosso leggermente infortunato

NAPOLI: Casari, Comaschi V, Gramaglia, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ROMA: Tessari, Azimonti, Grosso, Eliani; Bertoletto, Venturi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Bronee, Tre Rè.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Spettatori 32 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 10. — Era cominciato con spari di mortaretti, dentro e fuori lo stadio, con fuochi di artificio, girandole luminose, lancio di palloncini azzurri che navigavano nel bel cielo di Napoli portandosi via dei cartelloni recanti l'effigie davvero triste e sbiadita di Lauro con gli occhiali affumicati e la cravatta nera. Poi lo stesso «comandante» è sceso in pista a fare il giro d'onore accompagnato da un gruppo di candidati del suo partito che salutavano con gesti buffoneschi gli sparuti gruppi di *aficionados* che sugli spalti applaudivano, poco convinti, quella parata che sembrava di malaugurio. Infine scese in pista un asinello nano, con un drappo azzurro sul groppone: era un po' restia, la povera bestia, e appena libera corse difilato verso Lauro, seduto su una panchina di legno ai bordi del campo. Evidentemente il «comandante» non desiderava star solo.

Nell'intervallo ci fu persino un discorso di smaccata propaganda elettorale per il partito di Lauro: in tribuna qualcuno si accapigliò. Un po' tutti erano indignati della ridicola esibizione del «presidente», tanto più che le cose, sul terreno di gioco, si andavano mettendo male per la squadra del cuore.

Alla fine un silenzio glaciale salutò il fischio dell'arbitro Jommi che metteva termine a una partita non proprio eccelsa sul piano della tecnica e del gioco, anche se prodiga di momenti emozionanti e tirata via con discreta velocità. I tifosi giallorossi sbandierarono festanti le loro bandiere, mai ammainate, e manifestarono legittima gioia per il pareggio tutt'altro che immeritato della loro squadra.

Anzi, dobbiamo dire subito che se una squadra meritava di vincere questa era la Roma. L'undici di Varglien, sceso in campo un po' preoccupato ed eccessivamente circospetto, arginò bene la furiosa offensiva iniziale degli azzurri partenopei, tenne duro fino alla mezz'ora, passò al contr'attacco a l l' ultimo quarto d'ora del primo tempo, diresse con autorità la contesa per tutta la durata dei secondi quarantacinque minuti, pur menomato in un uomo-chiave come il centromediano Grosso.

Diremo di più: la Roma mancò per due volte consecutive la rete della vittoria proprio negli ultimi minuti di gioco, quando poteva coronare con il successo pieno la magistrale condotta di gara.

Si era al 39' della ripresa quando, su contropiede, fuggiva velocissimo Galli oltre metà campo, superava Gramaglia e porgeva radente a Perissinotto. L'ala destra romanista esitava, solo davanti a Casari, poi allargava sulla destra, palla al piede, e centrava rasoterra: Pandolfini e Grosso (passato quest'ultimo ala sinistra fin dall'inizio del secondo tempo), soli davanti a Casari, sbilanciato, non arrivano sul docile pallone che si perdeva sul fondo.

Al 44' ancora Perissinotto sprecava un'occasione d'oro: Bronée agganciava un allungo di Pandolfini, mandava sulla sinistra a Grosso il quale smistava subito su Perissinotto solissimo e lanciato al centro dell'area di rigore: ancora allargamento a destra e poi tiro in bocca a Casari.

Il Napoli non ce l'aveva fatta a organizzare un *serrate* degno di questo nome. Troppi suoi uomini erano sgonfiati già all'inizio della ripresa. Amadei caracollava lentissimo e non riusciva a inserirsi nelle fasi finali delle rare offensive napoletane; Jeppson non faceva un passo con quel diavolo di Trerè sempre alle costole; Formentin appariva sfiduciato, le due ali erano lasciate sole lungo le linee laterali. Per di più la mediana non riusciva a rifornire con sufficiente continuità e doveva badare seriamente a coprirsi le spalle perchè sia Bronée che Pandolfini acquistavano in potenza e precisione man mano che i minuti passavano.

Eppure, in apertura, aveva-

FIORENTINA-LAZIO 1-0: proprio allo scadere dei 90' un tiro di Larsen, sorvola la traversa della casa di Costagliola

mo visto un Napoli in buonissime condizioni. Subito dopo un'azione della Roma condotta da Bronée e Pandolfini (e la prima uscita a vuoto di Casari davvero fuori forma) gli azzurri erano andati distendendosi in profondità, giocando un foot-ball moderno, veloce, pratico. Amadei faceva buone cose a metà campo, Jeppson si incuneava pericoso in area. Formentin girava a meraviglia, mentre Vitali e Pesaola superavano in velocità gli opposti avversari. Al-l'8' una bella intesa Jeppson-Vitali metteva quest'ultimo in condizione di scoccare un bel tiro a mezz'altezza, sull'esterno della rete di Tessari.

Galli giocava arretrato (non abbiamo capito il perchè: e figuriamoci Pandolfini e Bronée sempre a stretto contatto con i mediani che stentavano a ritrovarsi!) Al 12' la prima risposta energica della Roma all'offensiva partenopea: un lungo *cross* di Venturi per effetto del vento andava a finire in direzione dell'incrocio dei pali e Casari metteva in angolo con difficoltà. Un angolo poco prima aveva battuto il Napoli senza esito.

Il Napoli continuava a giocare disteso, producendo un gran volume di gioco, con un Jeppson mobilissimo e le ali lanciate in profondità; Al 15' primo incidente a Grosso che entra a gamba tesa su Vitali e rimane a terra. L'arbitro fischia un fallo contro la Roma: batte Viney, una cannonata che supera la barriera, Tessari prontissimo si getta in tuffo, respinge ma non ferma, la palla ballonzola davanti a Jeppson proiettato in avanti a quattro metri dal portiere giallorosso ancora a terra. Tiro, il montante destro respinge, riprende Pesaola che dà ad Amadei, tiro deviato sul fondo da Vitali.

Al 17' lungo tiro a parabola di Viney su calcio franco poco oltre la metà campo, vola di testa Jeppson, palla che sorvola di un palmo la traversa. E' questo il più bel periodo del Napoli, ma è anche il periodo in cui terzini e mediani della Roma cominciano a funzionare in perfetta sincronia. Degno di rilievo soprattutto il gran lavoro di Bortoletto e le finezze di Venturi.

Al 21' Amadei avanza, finta su Jeppson, invece lancia Pesaola in profondità, tiro dell'ala sinistra, tuffo di Tessari, angolo. Al 22' ancora Amadei lancia Pesaola di *shoot*. E stavolta è Azimonti a mandare in angolo. Sono queste le due uniche vere prodezze del «frascatano» che per il resto disputerà una partita assolutamente sbiadita e priva di puntiglio.

La Roma arretra quasi costantemente Pandolfini e Bronée, il Napoli è lanciato a tutto vapore, sembra dover passare da un momento all'altro. Ma invece rallenta poco a poco il suo ritmo, perde in velocità e in slancio, ed è la Roma che organizza le prime azioni offensiva di una certa consistenza. Al 32' Venturi (che emerge sempre più) lancia Pandolfini, questi ridà a Venturi prontamente avanzato, ancora a Pandolfini, lancio su Perissinotto, incuneatosi al centro: ma il giallorosso arriva in ritardo sul magnifico allungo.

Un minuto dopo Tre Rè lancia ancora Perissinotto e Gramaglia si salva in angolo. Batte Tre Rè, Galli di testa impegna seriamente Casari. Il finale si colora tutto di giallorosso: lancio di Galli a Perissinotto al 38', Viney atterra l'ala destra romanista, punizione dal limite e niente di fatto. Scontro tra Jeppson e Grosso al 39': il centromediano giallorosso ha la peggio e resta a terra per la seconda volta, colpito da un calcio in faccia.

Un minuto dopo c'è uno scontro di Azimonti con Pesaola, il nervosismo aumenta in campo e fra il pubblico. Ma l'arbitro ha il polso fermo e del resto nessuno dei giocatori in campo eccede. Dopo il 40' Tre Rè prende il posto di Grosso al centro della difesa. Così Comaschi può avanzare libero e *crossare* su Amadei al 43' tiro fuori.

Grosso si presenta ad ala sinistra alla riapertura del gioco. Questa volta è la Roma ad assumere l'iniziativa. Al 4' Bronée allunga a Pandolfini, questi a Perissinotto in profondità, centro rasoterra, uscita a vuoto ancora di Casari, Galli da un metro non riesce ad anticipare su Gramaglia che mette in angolo.

Il Napoli appare disunito, il gioco è molto meno veloce che nel primo tempo: Castelli non esiste, Granata è sfiancato e i due interni Amadei e Formentin non controllano più nulla a metà campo. Sono invece Bortoletto e Venturi a venir fuori di prepotenza. All'8' Grosso claudicante riceve un lungo *cross* di Bortoletto portatosi sotto e stanga da una ventina di metri: fuori di pochissimo.

Venturi annulla praticamente Formentin, Bortoletto anticipa su Amadei, ormai inesistente, e avvia azioni su azioni. Bortoletto va rivelandosi il miglior uomo in campo, insieme a Venturi.

Al 15' Amadei piglia finalmente una palla e lancia Jeppson, questi Formentin che è stretto da Eliani e Tre Rè, la folla grida al «rigore», ma la palla era già sfuggita all'interno napoletano ed era finita fra le braccia di Tessari prontamente uscito. Sul contropiede è invece Gramaglia a compiere un fallaccio teatrale su Galli lanciato a rete.

Il centroattacco giallorosso è più scattante e vivo che all'inizio, si produce in finte e in allunghi spettacolosi sulle ali, sfugge frequentemente alla guardia stretta di Gramaglia. Se solo gli attaccanti romanisti si decidessero a tirare, in questo periodo, anzichè a elaborare con minuzia eccessiva azioni strette e a ritmo lento! Con quel Casari così insicuro e quei due terzini paurosamente calati rispetto al primo tempo ci sarebbero moltissime probabilità di andare in vantaggio!

Al 23' Bortoletto fa partire Grosso, questi allunga a Perissinotto che tocca a Galli. Gramaglia è superato, tiro rasoterra, Casari si impappina, ma alla fine libera. Risposta del Napoli: Pesaola guadagna un angolo dopo un duello con Azimonti, batte il tiro dalla bandierina, a parabola alta, rovescia Jeppson da posizione angolatissima, blocca alto Tessari, prontissimo, in bello stile.

Tentativo del Napoli di riprendere le redini della partita dal 25' al 35': ma ormai la Roma è saldissima, ha i nervi a posto e gioca bene Inoltre Amadei sbaglia tutti i passaggi, continuamente beccato dal pubblico. Jeppson è implacabilmente francobollato dall'ottimo Tre Re, la mediana romanista fa letteralmente faville. Gli unici che riescono ogni tanto a bucare il dispositivo giallorosso sono le due ali, ma nè Pesaola nè Vitali hanno il piede centrato e così i loro tiri finiscono sul fondo.

Bortoletto libera sicuro su tiro di punizione di Amadei al 33': al 35' è Viney a tentare direttamente la via della rete ma il suo tiro si perde ancora sul fondo. Poi il finale della Roma, e le due occasioni sprecate che abbiamo già descritto.

Alla partita era presente Meazza. Deve aver tirato conclusioni in parte negative e in parte positive.

GINO BRAGADIN

GLI « AZZURRI » PER L'INCONTRO CON L'UNGHERIA

Confermati Sentimenti IV e i cinque "giallorossi,,

Tre novità: convocato Neri e lasciati a casa Piccinini e Burini

La Segreteria della FIGC comunica:

«I seguenti giocatori sono convocati per le ore 16 del 12 maggio p. v. a Roma, Stadio Torino, a disposizione del Commissario per la squadra nazionale:

Bologna: Cervellati.

Fiorentina: Cervato.

Internazionale: Giacomazzi, Giovannini, Neri.

Juventus: Boniperti, Vivolo.

Lazio: Sentimenti IV.

Milan: Buffon.

Napoli: Amadei.

Roma: Bertoletto, Galli, Grosso, Pandolfini, Venturi.

Sono anche convocati l'allenatore Meazza e il massaggiatore Farabullini.

Qualunque essa sia, il C. T. Beretta ha ormai ben chiara in testa la formazione azzurra che affronterà domenica allo Stadio Olimpico di Roma la forte rappresentativa ungherese; le convocazioni diramate ieri, infatti, non presentano delle sostanziali modifiche a quelle diramate la settimana scorsa.

Tre sole le novità: 1) l'esclusione del bianconero Piccinini; 2) l'esclusione del rossonero Burini; 3) la «riesumazione» del mediano neroazzurro Neri. Particolarmente importante la esclusione di Burini, che viene a confermare il desiderio di Beretta di conservare Galli centroavanti, mettendo Boniperti all'ala destra e Cervellati all'ala sinistra.

Per il resto nulla di mutato; gli stessi uomini dell'allenamento a porte chiuse dell'Arena, compreso lo stesso Amadei, pur avendo il fascatano confermato anche ieri di non possedere più lo scatto e la resistenza necessari per tenere una intera partita a ritmo sostenuto.

Da notare la conferma di Sentimenti IV, che attraversa veramente un buon periodo di forma, e dei cinque giallorossi (Galli, Pandolfini, Bortoletto, Grosso e Venturi). Le previsioni sulla formazione di domenica restano naturalmente quelle che abbiamo fatte nei giorni scorsi; questo comunque appare l'undici più probabile: Sentimenti IV, Giovannini, Grosso, Cervato; Bortoletto, Venturi; Boniperti, Pandolfini, Galli, Amadei, Cervellati.

I RISULTATI e la classifica

I risultati

* Como-Triestina	2-0
* Juventus-Inter	2-1
Fiorentina-* Lazio	1-0
* Milan-Torino	5-1
* Napoli-Roma	0-0
* Novara-Sampdoria	2-0
* Palermo-Spal	2-2
Atalanta-* Pro Patria	3-0
* Udinese-Bologna	1-0

Le partite del 24 maggio

Udinese-Atalanta
Milan-Bologna
Torino-Fiorentina
Sampdoria-Inter
Lazio-Juventus
Spal-Napoli
Como-Pro Patria
Novara-Roma
Palermo-Triestina

La classifica

Inter	32	19	9	4	46	21	47
Juventus	32	17	8	7	71	39	42
Milan	32	17	7	8	62	32	41
Napoli	32	15	10	7	51	38	40
Roma	32	13	9	10	49	41	35
Bologna	32	15	5	12	47	41	35
Lazio	32	12	7	13	38	40	31
Udinese	32	10	11	11	39	48	31
Fiorentina	32	10	11	11	28	43	31
Spal	32	7	15	10	36	36	29
Atalanta	32	9	11	12	46	51	29
Palermo	32	10	9	13	42	52	29
Torino	32	10	8	14	41	47	28
Triestina	32	9	9	14	44	54	27
Novara	32	9	9	14	39	51	27
Samp.ria	32	7	13	12	31	42	27
Como	32	10	5	17	28	41	25
Pro Patria	32	7	8	17	37	58	22

La scheda Totocalcio

Como-Triestina	(2-0)	1
Juventus-Inter	(2-1)	1
Lazio-Fiorentina	(0-1)	2
Milan-Torino	(5-1)	1
Napoli-Roma	(0-0)	x
Novara-Sampdoria	(2-0)	1
Palermo-Spal	(2-2)	x
Pro Patria-Atalanta	(0-3)	2
Udinese-Bologna	(1-0)	1
Messina-Brescia	(2-1)	1
Salernitana-Monza	(1-0)	1
Siracusa-Legnano	(3-0)	1
Samb.se-Pavia	(2-1)	1

Il Totocalcio comunica che il Monte-premi di questa settimana è di L. 308.584.236. Hanno totalizzato «13» ben 40 giocatori ai quali spetterà la somma di L. 3.139.000; ai 1456 giocatori che hanno totalizzato «12» toccherà L. 106.000.